

VITA CONSACRATA

UN FILO DI SILENZIO SONORO

Il 27 settembre del 2020 la nostra comunità Mater Ecclesiae ha festeggiato l'apertura dell'Anno Formativo. Prima della solenne Eucaristia presieduta dal Card. João Braz de Aviz, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, abbiamo avuto con Lui un incontro di formazione sulle sfide della vita consacrata oggi.

Attualmente nel mondo ci sono circa 800 milioni di consacrati che sono una ricchezza indelebile per tutta la Chiesa. Il Prefetto della CIVCSVA ha ribadito il fatto che il Dicastero cerca continuamente di accompagnare in vari modi tutte le congregazioni religiose e le varie società di vita apostolica per rafforzarle e incoraggiarle nel servizio della Chiesa missionaria. Ha messo molto accento specialmente su:

- *Conservare l'unità:* Nella vita comunitaria non mancano mai i problemi provocati dalla diversità dei caratteri, dalle differenze culturali e da altri fattori, ma questi non possono prevalere su un cammino fatto insieme. I problemi pian piano vanno affrontati e risolti non solo dal punto di vista umano relazionale, ma anche alla luce della fede che ci porta a seguire Cristo umile, povero ed obbediente.
- *L'ascolto:* L'atteggiamento di ascolto ha molta importanza nella vita consacrata. Non basta solamente sentire, ma è necessario che ciò che sentiamo tocchi i nostri cuori e condizioni le nostre azioni. Se la Parola di Dio ascoltata, entra nel nostro cuore e lo trasforma saremo capaci di sentire l'altro, di udire il grido, a volte silenzioso, di chi ha bisogno di essere ascoltato. Al contrario se viene a mancare quest'atteggiamento dell'ascolto della parola di Dio non si può sentire più nessuno e di conseguenza si nota la mancanza dell'amore, la disobbedienza, l'autoritarismo, la mancanza del dialogo, la perdita del senso comunitario e ultimamente anche molti abbandoni dalla vita religiosa.
- *La testimonianza:* Papa Francesco parlando ai consacrati non smette mai di chiedere di essere testimoni del Signore risorto. È la testimonianza che provoca curiosità nel cuore dell'altro. La Chiesa crede per attrazione e cresce per attrazione. Quando si vede la coerenza di vita con quello che noi diciamo, sempre viene la curiosità: Ma perché questo vive così? Perché porta una vita di servizio agli altri? Il Prefetto ci ha ricordato che è necessario tornare sempre a quel primo amore che ci ha condotti a seguire il Signore.



- *Fratello come occhio nella spalla*: Questa metafora africana ci aiuta a capire che nella vita consacrata ognuno deve essere luce per l'altro non per giudicarlo o per condannarlo, ma per far crescere e per permettergli di sentirsi a casa. Ognuno è responsabile per dare vita alla comunità.

La vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione. Le persone consacrate, diceva Giovanni Paolo II nella *Vita Consacrata*, saranno missionarie innanzitutto approfondendo continuamente la coscienza di essere state chiamate e scelte da Dio, al quale devono perciò rivolgere tutta la loro vita ed offrire tutto ciò che sono e che hanno, liberandosi dagli impedimenti che potrebbero ritardare la totalità della risposta d'amore. In questo modo potranno diventare un vero segno di Cristo nel mondo. Anche il loro stile di vita deve far trasparire l'ideale che professano, proponendosi come segno vivente di Dio e come eloquente, anche se spesso silenziosa, predicazione del Vangelo (VC 25).

Salome SHESHE

